

LA FESTA DI S.SEBASTIANO

Anche la festa di S.SEBASTIANO (come le altre tradizionali) viene effettuata ancora.

Non tutto è sparito; ma quanto si faceva anche solo 50 o 60 anni fa sembra lontanissimo.

Del resto, se parlare del primo novecento è ormai raccontare la storia, anche il riferimento agli anni '50 o '40 rievoca un mondo che davvero non c'è più.

Riferiamo, di queste feste, quanto è rimasto nella memoria delle persone meno giovani e degli anziani che con piacere e un pizzico di curiosità hanno risposto alle sollecitazioni della loro memoria.

Rispetto ad un verbale, il racconto delle persone è più ricco, più particolareggiato. C'è la partecipazione personale, la soggettività dei punti di vista, la drammatizzazione degli eventi. C'è anche un'abbondanza di dettagli che dà colore alle cose e fornisce le motivazioni.

Invece, un resoconto affidato a uno scritto (specie se è un verbale di notaio), è più preciso e completo, anche se più freddo, incolore e non trasmette il "vissuto".

Ma (lo ripeto), scopo di questo libro è solo quello di raccontare qualcosa della vita di una volta; non possono esserci pretese di completezza e tanto meno di tipo storico-dottrinario.

S.Sebastiano era un giovane tribuno delle guardie pretoriane dell'epoca di Diocleziano, che fu imperatore romano dal 284 a 313.

L'iconografia ce l'ha tramandato come un giovane la cui bellezza e gentilezza contrasta un po' con la sua storia travagliata.

Amico o almeno benvenuto dall'imperatore, Sebastiano si sarebbe valso delle sue amicizie alla corte per portare aiuto ad alcuni "cristiani" come lui, incarcerati e condotti al supplizio. Egli avrebbe fatto anche opera missionaria convertendo soldati e prigionieri. Lo stesso governatore di Roma, Cromazio, e suo figlio Tiburzio, convertiti da Sebastiano avrebbero affrontato il martirio. Tanto zelo non poteva passare inosservato. Fu convocato dallo stesso imperatore Diocleziano il quale, si narra, lo apostrofò in tono patetico facendo appello alla vecchia familiarità: "io ti avevo aperto le porte del mio palazzo e spianato la strada per una promettente carriera e tu attentavi alla mia salute.....". Ma fu solo un approccio: ben presto si passò alle minacce e poi alla condanna senza appello.

Sebastiano fu legato ad un tronco di un albero, in aperta campagna, e bersagliato con le frecce da un manipolo di commilitoni il 20 gennaio

dell'anno 300. Creduto morto, fu raccolto dalla matrona romana Irene, che lo curò e lo guarì. Rimessosi in forze, Sebastiano si presentò di nuovo all'imperatore che questa volta lo fece flagellare a morte. Il suo corpo fu gettato in una cloaca, ma venne raccolto da un cristiano al quale Sebastiano era apparso in sogno chiedendo una sepoltura vicino alle catacombe. Si crede che il suo corpo sia conservato in una delle basiliche minori romane dove fu oggetto di culto fin dal primo medioevo.

Ci si chiede che legame abbia questa storia eroica con il paese di Rocchette, dove il santo è chiamato, in dialetto, "Sammastiano". La curiosità è lecita perché Egli ne è il patrono ed è titolare di ben due chiese.

Un tempo la festa si celebrava rigorosamente nel giorno dedicato al santo, come avveniva in tutti i paesi per la festa del patrono.

Non si andava a scuola, non si andava in campagna.

Due o tre giorni prima, la statua, custodita nell'"oratorio", era già in chiesa. Il giorno della festa c'era la solenne processione. La statua veniva portata a spalla fino al suo santuario o eremo sulla collina verso Vacone.

Il percorso lungo e difficile presentava le prime insidie già all'uscita dalla chiesa arroccata sulla sommità del paese. Le scalette e le stradine diventano pericolose con il ghiaccio dell'inverno, specie con la statua sulle spalle. Il rischio di scivolare veniva mitigato spargendo la cenere al posto dell'odierno sale.



Foto 18 - La processione di S. Sebastiano affronta la salita al santuario. (2001)

Dopo la spianata fino a Montoro, la processione affrontava la salita fino all'eremo. Nel bosco le donne raccoglievano ramoscelli di mirto, di ginepro e di corbezzolo, qui chiamato "cerasa marina". Altri dicono ginepro, pino e alloro. I mazzetti, deposti sopra la statua ricevevano la benedizione INSIEME AL SANTO. Al ritorno, ognuna si portava a casa il suo. Bruciarlo significava auspicare benefici e salute alla famiglia.

Questa tradizione sembra risalire ad un'epoca in cui a Rocchette imperava una terribile epidemia. Forse la peste.

Alba Maiolatesi ricorda che le raccontavano da piccola:

".... Una donnetta andava a fare la legna sulla collina di S.Sebastiano e si lamentava da sola:

- Come faremo! Muoiono tutti, muoiono tutti! -

Ad un tratto le si parò davanti un giovinetto:

- Ma che c'hai, nonnetta mia?

Al che lei rispose:

- Così, così e così

- Prendi il ginepro, il pino e l'alloro"

La leggenda racconta che dopo che questo fu fatto, l'epidemia scomparve. Forse fu una coincidenza, ma S.Sebastiano si guadagnò l'onore del miracolo e il rito divenne una tradizione.

Intorno agli anni '50, subentrò l'usanza di abbinare alla processione una scampagnata fino alla spianata dell'eremo, benché fosse inverno.

Si portavano panini e salame, prosciutto e formaggio, e naturalmente il vino.

Il vino, com'è noto porta allegria e allenta i freni inibitori. Quasi sempre dall'allegria si passava alla discussione. Da questa alla litigata e infine alla scazzottata.

Botte innocenti. Ma i componenti della banda, nella foga, non disdegnavano di usare gli strumenti musicali. Molti ricordano i musicisti che salivano ordinati e composti e scendevano scapigliati, barcollanti e con la camicia mezza fuori dai pantaloni.

Alla sera c'era di nuovo la funzione in chiesa con l'esposizione delle reliquie sull'altare maggiore. Una per una venivano passate da un chierichetto al prete il quale le mostrava, ne dichiarava il contenuto, dava la benedizione, le faceva baciare e poi le esponeva negli altari laterali.

Rocchette - Percorso della processione
di San Sebastiano - 20 gennaio

Tratto S.P 54
circa 750 pianeggiante

Tratto su mulattiera -
circa 650 metri - con
dislivello di circa 160 m

Arrivo :
Eremo di San Sebastiano

Partenza: chiesa Parrocchiale
SS.Salvatore - Rocchette

